

VENETO LAVORO  
Osservatorio Mercato del Lavoro

# GRAMMATICA DELLE COMUNICAZIONI OBBLIGATORIE/7

AGGIORNAMENTO SULLA MISURA DELLE  
DINAMICHE OCCUPAZIONALI A PARTIRE DA CO:  
MODALITÀ E AFFIDABILITÀ DI ALTERNATIVE DI CALCOLO

M. Gambuzza, F. Gatti, S. Maschio, M. Rasera

Maggio 2020

Questo Working Paper (WP), che va ad aggiungersi alla serie "*Grammatica delle Comunicazioni Obbligatorie*", si propone il calcolo del "saldo occupazionale" a partire dalla ricostruzione degli stock di occupati in diversi momenti. Oltre a verificare la tenuta e significatività dei saldi calcolati dai flussi elementari, questa costituisce anche un'occasione per testare quanto le informazioni raccolte tramite le CO siano oggi in grado di restituire l'universo dell'occupazione dipendente (almeno limitatamente al settore privato) e le sue variazioni.

Esso costituisce un tassello del programma dell'Osservatorio di Veneto Lavoro teso a documentare e valorizzare l'intero processo statistico-conoscitivo basato sulle CO.<sup>1</sup>

Il programma prevede la pubblicazione dei seguenti WP::

1. Il flusso delle informazioni CO. Cenni di storia. Modelli, canali di trasmissione. Criticità, metodi ed esperienze di validazione
2. Classificazione delle informazioni e opzioni di riclassificazione (*prima versione: dicembre 2016*)
3. Guida alle elaborazioni a partire dai dati di flusso (*prima versione: marzo 2016; aggiornamento: dicembre 2016*)
4. Guida ai confronti con le altre fonti statistiche sul mercato del lavoro (*prima versione: dicembre 2016*)
5. Il frutto semiproibito: esperienze di integrazione con altri database
6. Riferimenti bibliografici

---

1. Tale programma rappresenta un'evoluzione e una rielaborazione ampia e dettagliata di due precedenti report metodologici: Anastasia B., Disarò M., Gambuzza M., Rasera M. (2009), *Comunicazioni obbligatorie e analisi congiunturale del mercato del lavoro: evoluzione, problemi metodologici, risultati*, i Tartufi, n. 35; Anastasia B., Disarò M., G. Emireni, Gambuzza M., Rasera M. (2010), *Guida all'uso delle comunicazioni obbligatorie nel monitoraggio del mercato del lavoro*, i Tartufi, n. 36.

1. INTRODUZIONE .....	4
2. SALDI DELLE POSIZIONI LAVORATIVE VS SALDI OCCUPAZIONALI .....	6
3. LE VARIAZIONI OCCUPAZIONALI .....	8
3.1 La costruzione della base informativa per il confronto tra misure .....	8
3.2 Il confronto tra il SP e il SO: due misure pressoché equivalenti .....	9
3.3 L'utilizzo del SO: la facile introduzione di una prospettiva longitudinale .....	10
3.4 L'utilizzo del SO: i confronti intertemporali.....	12
4. QUESTIONI DI MISURA E DI COMPARAZIONE CON ALTRE FONTI .....	15

## 1. INTRODUZIONE

---

Nella tradizione ormai pluridecennale di analisi dei dati amministrativi desunti dalle comunicazioni obbligatorie (CO) – che imprese, enti pubblici e famiglie sono tenute ad effettuare, con modalità telematica dal marzo del 2008, al momento dell’instaurazione, della modifica o della cessazione di rapporti di lavoro – il calcolo dei *saldi*, ricavabile dalla differenza tra le assunzioni e le cessazioni, ha rappresentato un elemento controverso. Oltre, o meglio, accanto alla contabilità dei diversi flussi di eventi monitorati, il saldo rappresenta per molti analisti del mercato del lavoro (certamente per coloro che scrivono) una buona *proxy* delle effettive variazioni occupazionali registrate, in quanto esso misura con puntualità il bilancio delle posizioni lavorative in essere in un determinato periodo di osservazione. La facilità del suo calcolo e la flessibilità con la quale esso può essere articolato in riferimento a sottoinsiemi tematici (i settori, le qualifiche, i territori) o a periodi temporali distinguibili ad libitum (essendo l’informazione di base organizzata su base giornaliera), lo rendono uno strumento particolarmente efficace per leggere con tempestività e dettaglio analitico le dinamiche dell’occupazione.

Le difficoltà, e le perplessità maggiori avanzate da alcuni, riguardano la non facile composizione del “saldo delle posizioni lavorative” con gli effettivi “saldi occupazionali”, e derivano dal fatto che oggetto delle CO sono una pluralità di eventi tra loro eterogenei, raccolti in funzione di adempimenti burocratico-amministrativi relativi al medesimo soggetto (testa) e/o al medesimo rapporto di lavoro, che rischiano di creare ridondanze che difficilmente possono essere ricondotte a unità. Tuttavia riteniamo che, una volta che si riconoscano i criteri di costruzione e di alimentazione della fonte, che si distinguano gli specifici sottoinsiemi di informazioni e si ricostruiscano le catene di eventi tra loro collegati, come accade per l’utilizzo di qualsivoglia altra base dati amministrativa si dischiudono spazi significativi – ancorché inevitabilmente limitati – di impiego dei “saldi” con risultati solidi e affidabili.<sup>2</sup>

A parte gli aspetti più tecnici di trattamento dei dati volto a garantire il passaggio da una base dati amministrativa a una statistica, una delle premesse basilari è quella di individuare i principali sottoinsiemi di eventi, trattando in maniera distinta i rapporti di lavoro di tipo dipendente da quelli parasubordinati, la domanda di lavoro domestico espressa dalle famiglie dal lavoro per il mercato richiesto dalle imprese e dalle istituzioni pubbliche, i rapporti per i quali le effettive prestazioni di lavoro sono misurabili da quelli che presentano una maggiore aleatorietà di informazioni, etc. Già questo, oltre ad offrire una lettura più aderente all’articolazione del mercato del lavoro, riduce la distanza tra posizioni lavorative e teste/occupati; ma certamente non la esaurisce, basta pensare alle possibili doppie posizioni lavorative a tempo parziale.

Per portare un ulteriore contributo al dibattito, ma anche con l’obiettivo di esplorare diverse modalità di indagine del mercato del lavoro sulla base della fonte CO, in questo contributo si propone il calcolo del “saldo occupazionale” a partire dalla ricostruzione degli stock di occupati in diversi momenti. Così, oltre a verificare la tenuta e significatività dei saldi calcolati dai flussi elementari, questa costituisce anche un’occasione per testare quanto le informazioni raccolte tramite le CO siano oggi in grado di restituire l’universo dell’occupazione dipendente (almeno limitatamente al settore privato) e le sue variazioni.

---

<sup>2</sup> A questi aspetti non a caso abbiamo sistematicamente dedicato particolare spazio, cercando negli ultimi anni di condensare l’esperienza maturata in ambito veneto nella Grammatica delle CO.

Quello qui presentato costituisce principalmente un documento di tipo metodologico, ma inevitabilmente esso parte dalle domande dell'oggi, e quindi dall'esigenza di costruire prospettive di lettura utili a capire meglio come stia impattando l'emergenza Covid-19 sul mercato del lavoro regionale. Di questa esigenza è esplicita evidenza la scelta non casuale delle scansioni temporali prese come riferimento, centrate proprio intorno alla data di insorgenza dell'emergenza sanitaria in Italia (il 21 febbraio 2020). Ma in questa sede si intende soprattutto delineare i possibili percorsi di analisi delle dinamiche occupazionali, prima ancora che offrire una lettura delle attuali tendenze. Queste saranno a breve oggetti di specifici contributi, in fase di realizzazione.

## 2. SALDI DELLE POSIZIONI LAVORATIVE VS SALDI OCCUPAZIONALI

---

Per effetto delle loro caratteristiche costitutive, i dati delle CO si prestano principalmente ad una restituzione statistica di tipo contabile (quanti flussi per ciascuna tipologia di evento osservato, quanti e quali soggetti interessati, etc.) e trovano quale modalità più diretta di valutazione delle dinamiche occupazionali il calcolo del *saldo tra assunzioni e cessazioni*, integrato per un bilancio contrattuale dalle trasformazioni/conferme a tempo indeterminato (rispettivamente dei contratti a tempo determinato e di apprendistato). Come abbiamo documentato in Grammatica/3<sup>3</sup>, tale saldo corrisponde alla *variazione delle posizioni di lavoro* (SP) intervenuta in un determinato periodo (p. 18) ma non alla variazione degli occupati (teste). Un individuo può essere interessato nel medesimo periodo da più di un flusso di assunzione in assenza di cessazioni (dando quindi origine ad un  $SP > 1$ ) o viceversa più cessazioni in assenza di assunzioni (con  $SP < -1$ ); se ciò non costituisce un "errore", può comportare effetti potenzialmente distorcenti per la lettura delle dinamiche dell'occupazione.

Anche la variazione degli occupati è comunque calcolabile a partire dalle CO, confrontando lo stock di "teste" (= codici fiscali) con uno (o più) rapporti aperti alla data  $x$  con lo stock di "teste" (= codici fiscali) con uno (o più) rapporti aperti alla data  $x+1$ . Il *saldo occupazionale* (SO) è dato dalla variazione tra questi due stock e rappresenta un'informazione valida e confrontabile con quella desumibile da altre fonti statistiche. I valori assoluti degli stock, invece, rischiano di essere oltremodo parziali, in quanto non includono gli occupati con elevata anzianità e senza movimenti recenti nel mercato del lavoro.<sup>4</sup> Tale sottostima varia in funzione inversa rispetto alla data di informatizzazione delle CO e quindi è diversa tra le regioni e le province italiane: per tutte, dal marzo 2008 avviene attraverso un sistema di comunicazione telematica omogeneo a livello nazionale; in Veneto, mediamente, è stata realizzata a partire dalla seconda metà degli anni '90. Oltre a ciò, la sottostima varia anche in relazione a particolari sottoinsiemi: il settore pubblico (per il quale l'obbligo delle comunicazioni è stato introdotto solo a partire dal 2007<sup>5</sup>) è decisamente sottostimato rispetto a quello privato; i lavoratori più giovani hanno una copertura migliore rispetto ai più maturi e agli anziani; il lavoro a termine e l'apprendistato sono osservabili ormai nella loro totalità, così come i lavoratori stranieri, più mobili e di più recente ingresso nel mercato del lavoro regionale.

Vale dunque la pena di cercare di precisare alcuni aspetti distintivi che caratterizzano queste due misure delle dinamiche occupazionali.

Anche per via della facilità (e della flessibilità nella definizione dell'arco temporale di interesse) con la quale esso può essere calcolato, lo SP rimane la forma tipica e prevalente di analisi e lettura dei dati occupazionali sulla base dei dati di CO. Esso è una *proxy* della variazione degli occupati tanto più buona quanto ridotta è la presenza nel mercato del lavoro considerato di soggetti con più posizioni (rapporti) di lavoro contemporaneamente aperte.<sup>6</sup>

---

<sup>3</sup> Anastasia et al. (2016), "Grammatica delle comunicazioni obbligatorie/3. Guida alle elaborazioni a partire dai dati di flusso", *Tempi&medodi*, [www.venetolavoro.it](http://www.venetolavoro.it).

<sup>4</sup> In altre parole dalle CO non si possono "vedere" quanti sono stati assunti prima dell'informatizzazione e sono rimasti stabilmente nel medesimo posto di lavoro.

<sup>5</sup> Con la l. 296/2006, "legge finanziaria 2007".

<sup>6</sup> Nell'ambito del lavoro dipendente privato – definito, secondo lo standard osservatorio, come l'insieme dei Cti, Ctd, Cap e Som – la presenza di posizioni lavorative plurime in capo ad un medesimo soggetto è – almeno in teoria – limitata per lo più ai casi di doppi part time, mentre nel comparto pubblico maggiori sovrapposizioni possono riscontrarsi nel caso dell'istruzione, dove le

Nel calcolo del SP vi è coincidenza tra il totale complessivo e la somma dei totali parziali per alcune caratteristiche del rapporto di lavoro (settore, tipologia contrattuale, qualifica etc.), per cui esso può essere scomposto con facilità in riferimento ai diversi sotto aggregati, così come avviene per l'analisi dei movimenti (flussi) di ingresso/uscita che lo determinano. Pertanto esso rende bene conto della concreta articolazione della domanda di lavoro e del coinvolgimento dei lavoratori.

Decisamente meno immediato il calcolo del SO che presuppone, per la costruzione degli stock, la definizione (rigida) delle date di riferimento e l'adozione di criteri di selezione dei rapporti di lavoro nei casi di compresenza di più posizioni lavorative in capo al medesimo lavoratore. Il SO, quindi, offre un quadro migliore dell'offerta coinvolta nell'occupazione e della sua variazione nel tempo, ma descrive meno bene i movimenti complessivi dal lato della domanda di lavoro.<sup>7</sup> La somma dei saldi per le caratteristiche della domanda può discostarsi dal saldo calcolato sull'intera platea di occupati perché un singolo lavoratore può contribuire a determinare anche due saldi parziali: è il caso, ad es., di un lavoratore che abbia iniziato nella stessa finestra temporale un part time a tempo indeterminato nell'industria e un part time a tempo determinato nei servizi. Nel tempo, inoltre, il numero di occupati con più contratti può variare sotto l'effetto di fattori esterni (congiuntura economica, regolazione normativa), portando ad accentuare la distanza con la misura del SP.

A differenza che nella metodologia dei saldi, nella ricostruzione degli stock viene considerato occupato anche il lavoratore il cui rapporto di lavoro cessa nel giorno di osservazione.

D'altra parte, il confronto tra stock, oltre a restituirci il SO, rende agevole una verifica in chiave longitudinale della composizione dell'occupazione, la misura delle traiettorie occupazionali di persistenza o di transizione nelle diverse condizioni, con attenzione ai flussi di ingresso o di uscita dal perimetro dei lavori sotto osservazione.

Infine, in prospettiva – quando si potrà considerare “raggiunta” un'adeguata copertura dell'universo degli occupati – sarà possibile “relativizzare” le variazioni occupazionali ai diversi sottoinsieme degli occupati, calcolando tassi di variazione che meglio permettono di leggere la portata dei mutamenti occupazionali.

Sarà proprio in riferimento a questi aspetti che proveremo di seguito a delineare le potenzialità di utilizzo della fonte.

---

comunicazioni delle singole scuole possono più facilmente dar luogo a posizioni plurime. Se invece si estende l'esame al complesso dei rapporti di lavoro comunicati tramite CO, i casi in cui un lavoratore è titolare contemporaneamente di più rapporti di lavoro si ampliano decisamente, riflettendo la frammentazione delle modalità di impiego: basti pensare al lavoro parasubordinato o ai contratti a chiamata.

<sup>7</sup> Altra cosa sarebbe calcolare gli stock con riferimento ai datori di lavoro (le aziende/istituzioni), la cui variazione nel tempo restituirebbe una misura coerente con il SP e una più precisa rappresentazione della domanda di lavoro e della sua evoluzione. Per molti versi, essendo l'azienda la fonte del flusso informativo, questa sarebbe la prospettiva più aderente alle caratteristiche della fonte CO.

### 3. LE VARIAZIONI OCCUPAZIONALI

---

#### 3.1 *La costruzione della base informativa per il confronto tra misure*

Con riferimento alle dinamiche più recenti e utilizzando una scansione temporale dettata dall'emergenza Covid-19 in questa fase esplorativa, si è provato a ricostruire gli stock in specifici intervalli temporali e a calcolare il SO come misura delle variazioni occupazionali.<sup>8</sup> In particolare si sono assunte come date di riferimento per l'anno corrente il 21 febbraio, giorno nel quale sono stati scoperti i primi casi italiani di contagio a Codogno e Vo', e il giorno dell'ultimo aggiornamento della base dati Silv utilizzata (17 aprile); come base di confronto per il 2019, mantenendo la medesima cadenza di giorno nella settimana (il venerdì), il 22 febbraio e il 19 aprile. In queste quattro date sono stati calcolati gli stock degli occupati, secondo un'accezione ampia di occupazione che include tutti coloro che hanno almeno una posizione aperta in Silv sulla base delle diverse tipologie di rapporti oggetto di CO; nel caso di posizioni plurime, è stata considerata prevalente quella con la tipologia contrattuale più elevata secondo una gerarchia che va dal Cti alle esperienze lavorative.

Dato il carattere volutamente esplorativo di questo contributo, si è quindi mantenuta una accezione ampia della condizione di occupazione, includendo sia la domanda di lavoro delle imprese che quella espressa delle famiglie, sia le esperienze lavorative che i veri e propri rapporti di lavoro, sia la componente dipendente che quella parasubordinata, sia le prestazioni lavorative che la fonte permette di misurare con precisione che quelle meno definite (l'intermittente)<sup>9</sup>, sia rapporti di lavoro frutto di contratti diretti tra lavoratori e datori di lavoro che quelli che coinvolgono, secondo regole di combinazioni articolate, tre attori come nel caso del somministrato. In questa fase, orientata comunque al monitoraggio dell'emergenza pandemica, si è deciso di limitare l'analisi alla domanda di lavoro privata, soprattutto per ragioni determinate dalla tempistica relativa alle CO, che offre ampi spazi di discrezionalità (leggi ritardo) alla componente pubblica.<sup>10</sup>

Riportare ad unità un quadro informativo così eterogeneo e frutto di una "vivacità" regolativa che contraddistingue il contesto nazionale è tutt'altro che semplice. E d'altra parte è chiaro che la somma di tutte queste condizioni costituisce un coacervo piuttosto vago. Per districarsi in questo quadro, la scelta ormai consolidata dell'Osservatorio di Veneto Lavoro è da tempo quella di considerare come rappresentativo del lavoro dipendente l'insieme delle quattro principali tipologie contrattuali (tempo

---

<sup>8</sup> Per inciso, anche questa flessibilità che permette di adattare con precisione ed elasticità la scelta della periodizzazione dell'analisi socio-economica, anche in funzione di eventi contingenti e imprevedibili, rappresenta un indubbio fattore di forza e rilevanza delle fonti amministrative (organizzate attraverso flussi continui di informazioni) per la produzione di conoscenza. Un ulteriore elemento, questo, che dovrebbe indurre maggiore attenzione del decisore pubblico per le ricadute conoscitive delle attività amministrative, tanto nel momento della modifica del quadro normativo e adempimentale, quanto nella fase di gestione e amministrazione dei sistemi informatici.

<sup>9</sup> Ricordiamo che, secondo le regole in vigore, nel caso del lavoro intermittente (o job on call) le imprese sono tenute a comunicare tramite CO l'instaurazione del rapporto di lavoro ma non l'effettiva attivazione delle prestazioni lavorative ("a chiamata", appunto) che vengono poi svolte nell'ambito del medesimo contratto. La durata del contratto che si misura tramite CO è dunque quella della disponibilità del lavoratore (con o senza indennità).

<sup>10</sup> Tra le informazioni organizzate secondo lo standard CO, non è prevista la raccolta dell'informazione sulla natura dell'impresa. Ma proprio la rilevanza che spesso può assumere il settore pubblico nel condizionare le dinamiche occupazionali (un esempio su tutti è dato dal comparto scuola, con i flussi di assunzione e cessazioni "stagionali" - rispettivamente a settembre e giugno - o, piuttosto, le massicce messe in ruolo di insegnanti precari avvenute negli ultimi anni) ha imposto la messa a punto di un'attività specifica per l'individuazione puntuale degli enti e delle istituzioni pubbliche. Tale lavoro è stato condotto, a partire dai primi anni del decennio scorso, ricorrendo ai dati dell'archivio Aris dell'ufficio scolastico regionale per il Veneto, a quelli sui dipendenti (insegnanti e personale "ata") forniti dal Miur per il 2011 per tutte le scuole statali ad esclusione della scuola materna e all'anagrafe Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici) sistema di rilevazione nato dalla collaborazione tra la Ragioneria Generale dello Stato, la Banca d'Italia e l'Istat. Ciò ha consentito una piuttosto precisa individuazione e tipologizzazione delle istituzioni pubbliche presenti in ambito regionale.



indeterminato, tempo determinato, apprendistato e somministrazione) e di trattare separatamente le altre forme di lavoro. Più di recente, seguendo l'evoluzione dell'impiego del lavoro somministrato<sup>11</sup>, anche per quest'ultimo si impongono maggiori cautele e pertanto, ad oggi l'insieme più coerente e rappresentativo del lavoro dipendente (per quanto leggermente sottostimato) è rappresentato dalle prime tre tipologie contrattuali, quelle più consolidate nell'ordinamento giuslavoristico nazionale.

### 3.2 Il confronto tra il SP e il SO: due misure pressoché equivalenti

Rispetto ai due anni, 2019 e 2020, nei periodi selezionati di eguale durata (56 giorni), sono stati calcolati distintamente il SP e il SO (**tab. 1**).

**Tab. 1 – Veneto. Variazione occupazionale secondo diverse misure di calcolo per periodi omogenei 2019-2020**

	22 febbraio-19 aprile 2019		21 febbraio-17 aprile 2020		Variazione tendenziale (calcolata da stock)		Variazione tendenziale (calcolata da flussi)	
	Saldo occupazionale	Saldo delle posizioni lavorative	Saldo occupazionale	Saldo delle posizioni lavorative	21 feb 2020/ 22 feb 2019	17 apr 2020/ 19 apr 2019	21 feb 2020/ 22 feb 2019	17 apr 2020/ 19 apr 2019
Totale	34.841	37.472	-34.768	-37.738	23.300	-46.309	20.223	-51.769
Cti	8.458	8.513	1.575	1.568	38.712	31.829	36.455	29.298
Cap	2.180	2.191	-2.050	-2.026	2.692	-1.538	2.307	-1.752
Ctd	18.870	19.088	-18.661	-20.134	-18.025	-55.556	-19.436	-56.614
Totale tre contratti	29.508	29.792	-19.136	-20.592	23.379	-25.265	19.326	-29.068
Som	1.559	1.312	-10.330	-10.795	-2.551	-14.440	-3.127	-15.550
Int	2.781	3.814	-3.400	-4.687	1.848	-4.333	2.533	-5.526
Dom	471	871	1.367	1.815	621	1.517	1.438	2.383
Par	242	1.242	-147	-113	-236	-625	-120	-777
Esp	278	446	-3.110	-3.336	216	-3.172	173	-3.231

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 19 aprile 2020

Le prime quattro colonne documentano la sostanziale equivalenza delle due misure di saldo, con in genere valori leggermente superiori del SP rispetto al SO: in entrambi gli anni rispettivamente nell'ordine delle 37mila e delle 34mila unità, ma in incremento nel 2019 mentre in negativo nel 2020, sotto l'effetto del *lockdown*.

Nel 2019 il saldo delle posizioni lavorative è superiore al SO per tutte le diverse tipologie di rapporti lavorativi, con la sola spiegabile eccezione del somministrato che (come documentato nella Misura 85/2019 e negli ultimi numeri della Bussola) a partire dal 2015 ha visto incrementare il numero dei lavoratori contrattualizzati a tempo indeterminato e crescere il disallineamento tra la loro condizione occupazionale e il saldo calcolato sulle missioni presso gli utilizzatori.

Il fatto invece che per molte tipologie di rapporti di lavoro nel 2020 il SO risulti (pur di poco) superiore al SP può essere imputato all'utilizzo di dati tempestivi desunti direttamente dal sistema delle CO e, dunque, non sottoposti alle procedure di controllo ed editing svolte per la predisposizione della base statistica usualmente utilizzata dall'Osservatorio.

<sup>11</sup> Anche sotto la spinta di incentivi e vincoli introdotti negli ultimi anni nel sistema di regolazione del mercato del lavoro nazionale (il riferimento è da una parte alle decontribuzioni per le assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato da un lato, e ai vincoli per l'utilizzo dei rapporti a termine introdotti dal decreto "dignità") il lavoro somministrato ha visto crescere l'impiego dei contratti a tempo indeterminato tra agenzia e lavoratore, non necessariamente per prestazioni di staff leasing. Ciò sta rendendo progressivamente meno precisa la rappresentazione della fonte CO delle effettive condizioni lavorative dei soggetti. Per questi aspetti si rinvia alla Misura 85/2019.

La disponibilità degli stock alle quattro date selezionate permette agevolmente di calcolare anche il SO tendenziale (ultime due colonne a destra della tab. 1), confrontando gli stock alle due date selezionate del 2020 con quelli corrispondenti del 2019 (anche in questo caso, per un confronto con quelli calcolati sulla base dei flussi, si rinvia ancora alla Misura 90).

### 3.3 *L'utilizzo del SO: la facile introduzione di una prospettiva longitudinale*

Verificata quindi la pressoché completa equivalenza delle due misure di saldo, possiamo provare a mettere in luce alcune delle potenzialità conoscitive che il calcolo degli stock può apportare alla lettura delle dinamiche e della struttura del mercato del lavoro (oltre, ovviamente, a quella di un diretto e preciso riferimento alle caratteristiche anagrafiche dei lavoratori presenti nel mercato del lavoro).

Una prima prospettiva di interesse è la facilità con la quale diviene possibile seguire longitudinalmente la condizione occupazionale dei soggetti, guardando vuoi alle traiettorie degli occupati tra la data  $t_0$  alla data  $t_1$  (**tab. 2**), vuoi ricostruendo a ritroso la loro provenienza (**tab. 3**). Si tratta di un'informazione di particolare rilievo, anche perché nella percezione comune (alimentata dalle consuete modalità di costruzione/restituzione delle informazioni)<sup>12</sup> l'insieme degli occupati viene rappresentato come un blocco monolitico cui, a seconda della congiuntura, si aggiungono o si sottraggono "pezzi" la cui misura è data proprio dalle variazioni. E invece, soprattutto in relazione a particolari segmenti (pensiamo agli stranieri)<sup>13</sup>, dietro le variazioni occupazionali, dietro i saldi in qualunque modo li si misuri, si celano movimenti più o meno consistenti: di ingresso/re-ingresso nell'occupazione, di uscita (verso la disoccupazione o l'inattività), di passaggio da un lavoro ad un altro. Anche guardando un periodo assai breve come quello in esame, il 4% degli occupati in  $t_0$  non è più in tale condizione in  $t_1$ , e la quota di usciti sale al 20% tra i lavoratori contrattualizzati a tempo determinato e al 30% tra quelli in somministrazione (**tab. 4**). In quest'ultima tabella viene utilizzato un concetto di "persistenza" che fa riferimento unicamente alla forma contrattuale di impiego (es. essere impiegato a tempo determinato in  $t_0$  ed anche in  $t_1$ ) prescindendo da qualsiasi altro fattore pur importante. Con riferimento all'esempio portato, non si tiene volutamente conto dell'identità del datore di lavoro, che nei due momenti osservati potrebbe essere cambiata, ma al contrario si giudica "transitato" anche quel lavoratore che pur restando nella medesima impresa sia ora contrattualizzato in maniera diversa (es. avendo avuto una trasformazione contrattuale sia passato da un tempo determinato in  $t_0$  ad un tempo indeterminato in  $t_1$ ). È stata una scelta strumentale che però la struttura dei dati consente di mutare in funzione delle necessità argomentative.

Nell'arco di neanche due mesi "solo" il 95% (il 96% se consideriamo l'insieme inquadrato nei principali tre contratti di lavoro dipendente) permane nella medesima forma di occupazione, senza considerare in questo caso se ciò avviene effettivamente nella stessa posizione lavorativa, ovvero col medesimo datore di lavoro, o meno. Un lavoratore ogni cento (il 6% tra gli occupati con contratto a tempo determinato) transita verso un'altra occupazione, in prevalenza verso un tempo indeterminato.

---

<sup>12</sup> In maniera sistematica (e ovviamente relativa all'insieme complessivo delle forze lavoro) l'Istat fornisce periodicamente una matrice completa degli stock iniziali e finali delle popolazioni complessiva e longitudinale in età lavorativa con i flussi in entrata e in uscita tra condizioni della popolazione longitudinale, ma il suo utilizzo è sempre rimasto piuttosto limitato.

<sup>13</sup> In più di un lavoro dell'Osservatorio si è documentato cosa si celi "dietro" una semplice variazione occupazionale. Solo a titolo di esempio si rimanda a Gambuzza M., Rasera M., 2018, "I cinesi al lavoro" in Rasera M., Sacchetto D., (a cura di), 2018, *Cinesi tra le maglie del lavoro*, Franco Angeli, Milano.

**Tab. 2 – Veneto. Stock di lavoratori occupati a inizio periodo e loro traiettorie occupazionali nel periodo compreso tra il 21 febbraio e il 17 aprile 2020**

	Stock occupati a inizio periodo	Occupati col medesimo contratto	Condizione a fine periodo			Usciti
			Transitati verso un'occupazione con:			
			Cti	Cap o Ctd	Altra forma	
Totale	1.533.330	1.451.927	10.912	4.867	2.142	63.431
Cti	1.146.416	1.134.343	-	1.401	420	10.252
Cap	72.585	68.024	2.288	223	141	1.909
Ctd	139.422	102.186	7.499	216	979	28.542
Totale tre contratti	1.358.423	1.304.553	9.787	1.840	1.540	40.703
Som	36.517	23.787	850	825	244	10.811
Int	44.297	37.673	120	658	135	5.711
Dom	65.705	62.759	40	187	57	2.662
Par	14.106	13.368	27	48	39	624
Esp	14.215	9.787	88	1.309	127	2.904

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 19 aprile 2020

**Tab. 3 – Veneto. Stock di lavoratori occupati a fine periodo e loro traiettorie occupazionali nel periodo compreso tra il 21 febbraio e il 17 aprile 2020**

	Stock occupati a fine periodo	Già occupati col medesimo contratto	Condizione a inizio periodo			Non presenti (entrati)
			Già occupati con:			
			Cti	Cap o Ctd	Altra forma	
Totale	1.498.562	1.451.336	1.754	11.280	4.748	29.393
Cti	1.147.991	1.133.785	-	9.717	1.123	3.366
Cap	70.535	68.023	86	216	1.170	1.040
Ctd	120.761	102.164	1.271	223	1.863	15.237
Totale tre contratti	1.339.287	1.303.972	1.357	10.156	4.156	19.643
Som	26.187	23.790	145	289	144	1.818
Int	40.897	37.673	121	534	250	2.319
Dom	67.072	62.759	87	209	121	3.896
Par	13.959	13.366	36	55	42	460
Esp	11.105	9.776	8	37	35	1.249

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 19 aprile 2020

**Tab. 4 – Veneto. Variazioni e movimenti occupazionali nel periodo 21 febbraio e il 17 aprile 2020. Un quadro di sintesi**

	Variazione totale	Bilancio entrati/usciti	Tassi di persistenza/transizione nell'occupazione di febbraio			
			Persistenti nel medesimo contratto	Transitati a Cti	Transitati a Cap / Ctd	Transitati verso altra forma
Totale	-34.768	-34.038	94,7%	0,7%	0,3%	0,1%
Cti	1.575	-6.886	98,9%	0,0%	0,1%	0,0%
Cap	-2.050	-869	93,7%	3,2%	0,3%	0,2%
Ctd	-18.661	-13.305	73,3%	5,4%	0,2%	0,7%
Totale tre contratti	-19.136	-21.060	96,0%	0,7%	0,1%	0,1%
Som	-10.330	-8.993	65,1%	2,3%	2,3%	0,7%
Int	-3.400	-3.392	85,0%	0,3%	1,5%	0,3%
Dom	1.367	1.234	95,5%	0,1%	0,3%	0,1%
Par	-147	-164	94,8%	0,2%	0,3%	0,3%
Esp	-3.110	-1.655	68,8%	0,6%	9,2%	0,9%

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 19 aprile 2020

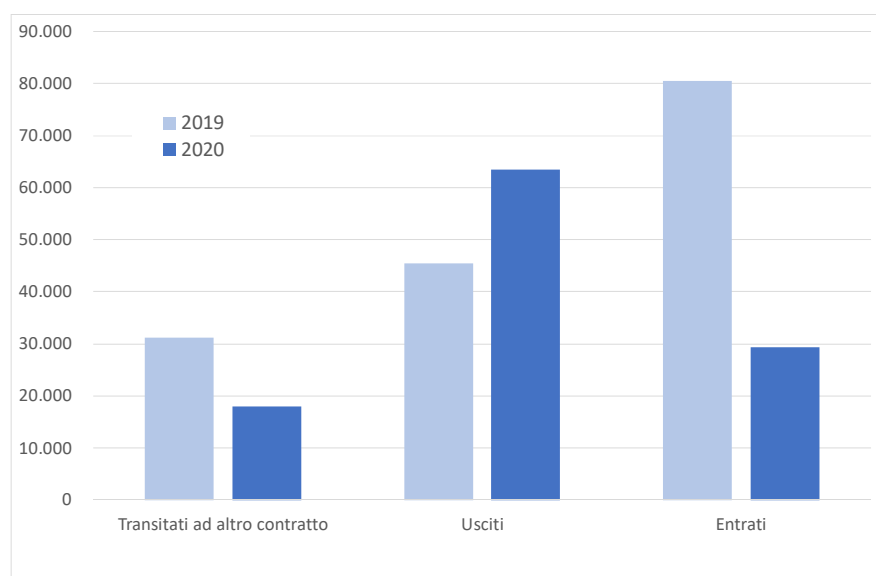
L'intensità di questi movimenti dipende inevitabilmente dalla lunghezza del periodo esaminato e dalla scelta delle date di riferimento, essendo ovviamente influenzati dalle dinamiche stagionali e congiunturali, oltre che dalle caratteristiche strutturali dei diversi mercati del lavoro. A questi aspetti, pertanto, occorrerà prestare particolare attenzione.

### 3.4 L'utilizzo del SO: i confronti intertemporali

Una seconda prospettiva è quella di sfruttare il confronto tra quanto si registra nel periodo  $t_1$  in rapporto a quanto accaduto nel corrispondente periodo  $t_0$ .

Sempre con riferimento al periodo esaminato, possiamo iniziare mostrando una efficace visualizzazione del complessivo irrigidimento del mercato del lavoro determinato in questo caso dall'entrata in vigore delle misure governative e del *lockdown* (in primis il divieto di licenziamento, le misure di sostegno al mantenimento dell'occupazione, chiusura delle attività non essenziali) illustrata nel **graf. 1**: a fronte di un aumento degli occupati persistenti nella medesima condizione (assumendo la persistenza nel medesimo contratto come equivalente della persistenza nel medesimo posto di lavoro), che passano da 1.433mila a 1.452mila, arriva quasi a dimezzarsi il numero dei transitati ad altro contratto, cresce il numero degli usciti (in primo luogo per la scadenza dei rapporti a termine) e si registra una pesante caduta dei nuovi ingressi.

**Graf. 1 – Principali flussi di occupazione nelle otto settimane che seguono il 22/21 febbraio 2019/2020**



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 19 aprile 2020

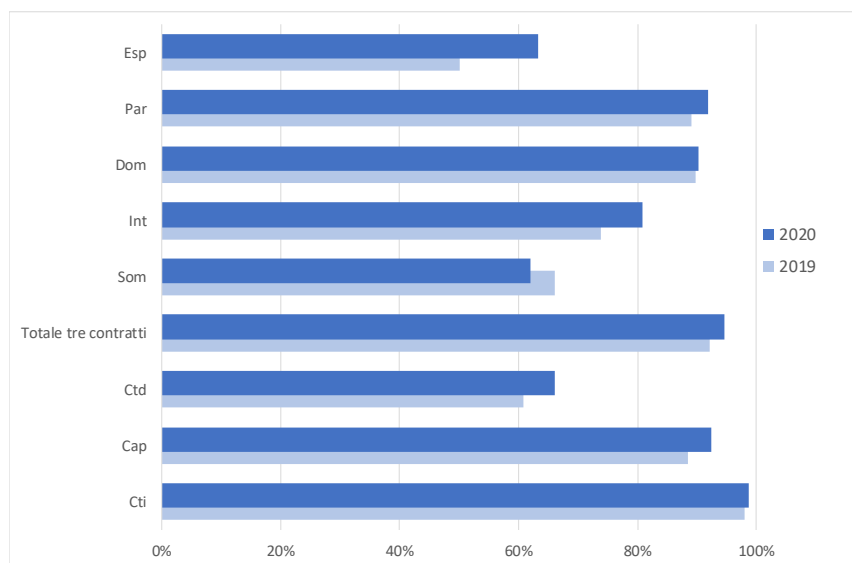
Queste tendenze, illustrate in dettaglio nel **graf. 2-5**, risultano generalizzate a larga parte delle forme contrattuali di impiego, con alcuni piccoli distinguo:

- per quanto riguarda la persistenza nel contratto, al di là della conferma della strutturalità degli eterogenei livelli dei tassi specifici di ciascuna forma contrattuale, il solo caso a presentare nel 2020 una riduzione è costituito dal somministrato, mentre anche i contratti a tempo determinato segnalano un incremento delle persistenze;
- la caduta del volume delle transizioni contrattuali, come prevedibile, riguarda principalmente le forme di impiego temporanee, soprattutto con riferimento a quelle posizioni di lavoro che costituiscono un effettivo trampolino verso la stabilizzazione tramite le trasformazioni a tempo indeterminato; ma interessa anche la pur quantitativamente modesta quota degli occupati a tempo indeterminato per i quali, insieme agli apprendisti, le imprese possono/debbono in questa fase fare affidamento sugli strumenti di sostegno al mantenimento del posto di lavoro (con cigo e cig in deroga);

- assai simile il quadro che emerge con riferimento alle uscite, in deciso aumento rispetto allo scorso anno e che interessano ancora una volta l'insieme degli occupati temporanei e, di questi, ragionevolmente soprattutto quelli stagionali che il mancato avvio della stagione primaverile (e poi estiva) di quest'anno vedrà fortemente penalizzati;
- infine, la componente quantitativamente decisiva nel determinare la maggiore distanza tendenziale del bilancio occupazionale 2020 rispetto al 2019 è rappresentata dal venir meno dei nuovi ingressi, principalmente legati al lavoro a termine e stagionale.

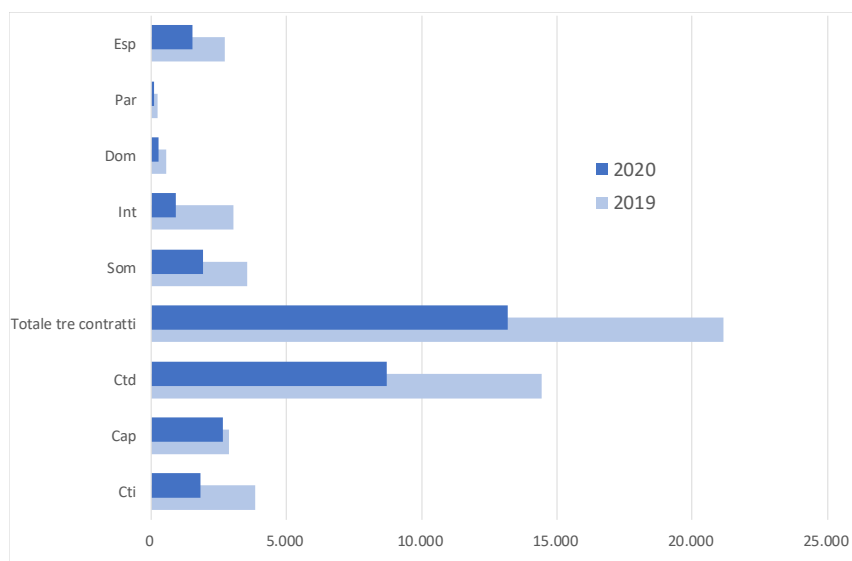
A questi temi sarà a breve dedicato un contributo specifico.

**Graf. 2 – Tassi di persistenza nel medesimo contratto nel corso delle otto settimane che seguono il 22/21 febbraio 2019/2020**



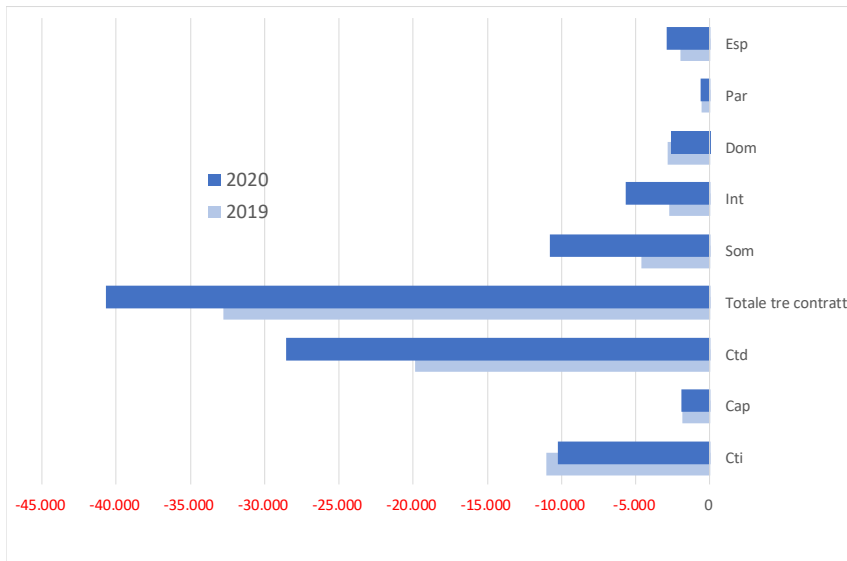
Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 19 aprile 2020

**Graf. 3 – Occupati transitati ad altro contratto nel corso delle otto settimane che seguono il 22/21 febbraio 2019/2020**



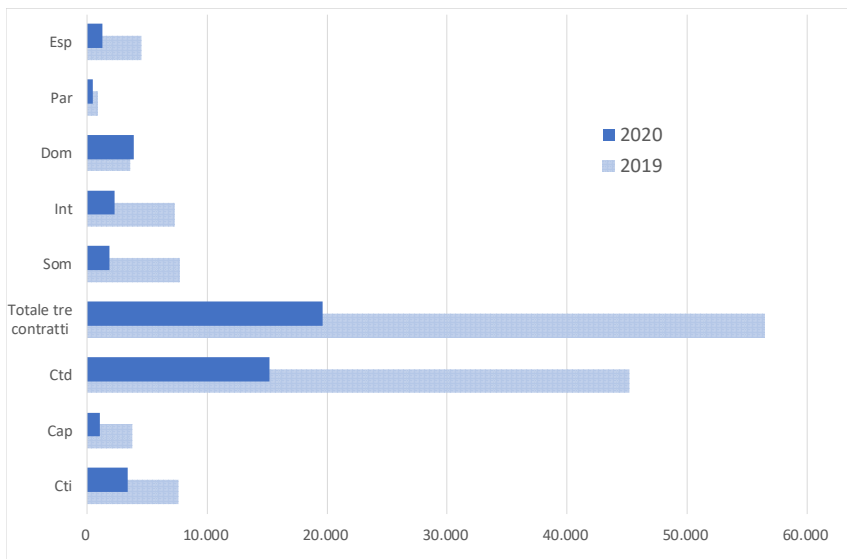
Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 19 aprile 2020

**Graf. 4 – Lavoratori non più occupati (Usciti) a otto settimane dal 22/21 febbraio 2019/2020**



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 19 aprile 2020

**Graf. 5 – Nuovi occupati (Entrati) a otto settimane dal 22/21 febbraio 2019/2020**



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 19 aprile 2020

#### 4. QUESTIONI DI MISURA E DI COMPARAZIONE CON ALTRE FONTI

Più volte nel testo e nelle tabelle fin qui presentati sono stati riportati dati sullo stock degli occupati nelle imprese private (e presso le famiglie) del Veneto, senza alcun commento o riferimento specifico all'entità e alla rappresentatività di tali valori (aspetti che, come abbiamo più volte notato, non condizionano comunque l'attendibilità del calcolo del SO).

In quest'ultimo paragrafo, con finalità prevalente di documentazione, proporremo un sintetico confronto con i dati desumibili dalla Rilevazione Istat sulle forze lavoro (Rfl) al fine di valutare la copertura dell'universo degli stock ricostruiti sulla base di CO. Un confronto che necessariamente sarà indicativo e senza la pretesa di ricercare una quadratura puntuale, viste le differenze in termini di ambito di osservazione, di periodo di riferimento e criteri di misurazione adottati.<sup>14</sup>

La **tab. 5** riporta, con riferimento alle quattro date assunte fin qui a riferimento, lo stock Silv di occupati nelle imprese del settore privato regionale per tipologia contrattuale, mentre la **tab. 6** compara, per l'insieme dell'economia (compreso quindi il settore pubblico), lo stock Silv al 22 febbraio 2019 con il numero degli occupati stimato dalla Rfl al I trimestre 2019; per migliorare la confrontabilità tra le due fonti, sono stati considerati solo i lavoratori dipendenti (esclusi dal calcolo pertanto i lavoratori parasubordinati), mentre tra gli occupati Rfl non è conteggiato il personale delle forze armate; il lavoro domestico (attività delle famiglie e convivenze) è conteggiato a parte con riferimento ad entrambe le fonti.

**Tab. 5 – Veneto. Stock di occupati dipendenti del settore privato secondo la natura contrattuale dell'occupazione prevalente in quattro date di riferimento del 2019 e del 2020**

	2019		2020	
	22 febbraio	19 aprile	21 febbraio	17 aprile
Totale	1.510.030	1.544.871	1.533.330	1.498.562
Cti	1.107.704	1.116.162	1.146.416	1.147.991
Cap	69.893	72.073	72.585	70.535
Ctd	157.447	176.317	139.422	120.761
Totale tre contratti	1.335.044	1.364.552	1.358.423	1.339.287
Som	39.068	40.627	36.517	26.187
Int	42.449	45.230	44.297	40.897
Dom	65.084	65.555	65.705	67.072
Par	14.342	14.584	14.106	13.959
Esp	13.999	14.277	14.215	11.105

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 19 aprile 2020

L'ammontare complessivo assai simile tra le due fonti (1.602mila per la Rfl e 1.574mila per lo stock amministrativo) media differenze anche significative in relazione ai diversi aggregati: l'Istat "sottostima" ragionevolmente l'occupazione di apprendisti e dei lavoratori a termine – anche per via della imprecisa percezione da parte degli intervistati del proprio inquadramento contrattuale –, tipologie di lavori colti con maggiore precisione attraverso il flusso delle CO; all'opposto, la fonte amministrativa risulta debole soprattutto per via della minore copertura delle posizioni più stabili dei lavoratori a tempo indeterminato.

<sup>14</sup> Per una trattazione puntuale dei problemi e delle possibilità di comparazione tra le fonti si rinvia alla Grammatica/4. Al tema, inevitabilmente, dedicheremo maggiore attenzione nel prossimo futuro.

**Tab. 6 – Veneto. Occupati dipendenti per contratto: confronto Rfl Istat e stock Silv-CO**

	Istat-Rfl I trim. 2019				Silv-CO 22 febbraio 2019			
	Totale	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato	Totale	Tempo indeterminato	Apprendistato	Tempo determinato*
Totale	1.602.734	1.366.881	30.803	205.050	1.574.707	1.223.342	69.965	281.400
AGRICOLTURA	14.017	10.655	0	3.362	33.016	13.135	440	19.441
INDUSTRIA in s.s.	526.546	466.605	15.351	44.590	496.707	407.389	23.228	66.090
- Metalmeccanico	241.136	215.802	7.256	18.078	233.259	191.758	12.476	29.025
- Altre industrie	285.410	250.803	8.095	26.512	263.448	215.631	10.752	37.065
UTILITIES	19.530	18.014	0	1.516	18.591	16.079	502	2.010
COSTRUZIONI	54.449	45.044	179	9.226	92.690	75.483	5.445	11.762
SERVIZI (al netto att. famiglie)	988.192	826.563	15.273	146.357	933.703	711.256	40.350	182.097
- Pubbl. Amm. (al netto difesa)	47.615	46.305	0	1.310	33.621	30.837	62	2.722
- Istruzione	119.855	96.855	0	23.000	91.342	61.730	313	29.299
- Assistenza sanitaria	101.611	92.261	0	9.351	98.801	84.846	1.078	12.877
- Altri servizi	719.111	591.142	15.273	112.696	709.939	533.843	38.897	137.199
ATT. DI FAMIGLIE E CONVIVENZE	52.879				65.121			

\* Include i contratti a tempo determinato, in somministrazione, intermittenti e le esperienze lavorative.

Fonte: ns. elab. su dati Istat – Rfl e Silv, aggiornamento al 19 aprile 2020

Questi aspetti si riflettono sulla distribuzione settoriale, in particolare per quanto riguarda il comparto primario e l'insieme dei servizi, dove le distanze maggiori si riscontrano in riferimento ai lavori temporanei; all'opposto, nella pubblica amministrazione e nell'istruzione emerge la sottorappresentazione degli occupati a tempo indeterminato in Silv; una situazione di maggiore vicinanza si riscontra nell'industria in senso stretto, e in particolare nel metalmeccanico.

Per quanto riguarda il lavoro domestico il Silv registra circa 65mila occupati, il 23% in più rispetto a Rfl. Un dato che riflette la minore capacità dell'indagine campionaria di catturare questa componente lavorativa, prevalentemente immigrata, e che non a caso si ripropone, in maniera ancor più marcata, con riferimento al complesso dei lavoratori di origine estera: rispetto ai 224mila occupati dipendenti stranieri stimati da Rfl, in Silv se ne contano quasi 285mila. Questa differenza, a sua volta, motiva in parte anche quelle riscontrate settorialmente in agricoltura e nelle costruzioni dove i lavoratori stranieri sono significativamente presenti.